

Associazione
M.A.S.TER.
Mediatori e Animatori
per lo sviluppo del Territorio



Giorgio Lago
GIORGIO LAGO
CENTRO DI RICERCA E SERVIZI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Master in “Governare le reti di sviluppo locale”

a.a. 2015-16

Laboratorio “Dire&Fare per lo sviluppo locale” 2016

***Il welfare generativo come driver
per la sostenibilità del territorio***

Padova, Banca Etica, 23 settembre 2016

Modello Analitico

Crisi del modo di regolazione dello sviluppo locale del Veneto

- Indebolimento del ruolo di integrazione sociale svolto dalla Chiesa cattolica
- Trend demografico
- Trasformazione della famiglia
- Marginalità dell'attore politico locale ora chiamato a governare questi servizi (es scuole materne)

Dal settore ai territori per generare benessere

- Attivare processi generativi di «beni relazionali»
- Costruire reti sociali e alleanze
- Gioco a somma positiva (win/win)
- Capacità di restituire valore alla comunità (reciprocità)
- Capacità di generare significati e senso di appartenenza (capitale sociale)

Obiettivo della ricerca sperimentale

- Mettere a fuoco il passaggio dal sistema di welfare state a quello di welfare generativo di comunità individuando i processi di policy making in atto e le misure in grado di consolidarli, rendendoli resilienti

Domande di ricerca

1. Quali sono i **dati** significativi delle esperienze di welfare nelle realtà osservate? [Galante]
2. Qual è la principale **trasformazione** nelle politiche di welfare? [Allegretti]
3. Quali sono i motori che attivano l'**innovazione** in queste politiche? [Zantedeschi]
4. Qual è il contributo offerto dal **rapporto tra pubblico e privato**? [Cereser]
5. Quali azioni prioritarie permettono di proseguire e incentivare **resilienza, progettualità e nuove prassi**? [Venturi]

Ipotesi

- Il welfare generativo di comunità si realizza attraverso politiche locali integrate (multilivello / multiattore) capaci di promuovere sviluppo inclusivo e sostenibile

Oggetto di indagine

- Il welfare generativo di comunità:

Descrivere... il passaggio

Analizzare... le politiche

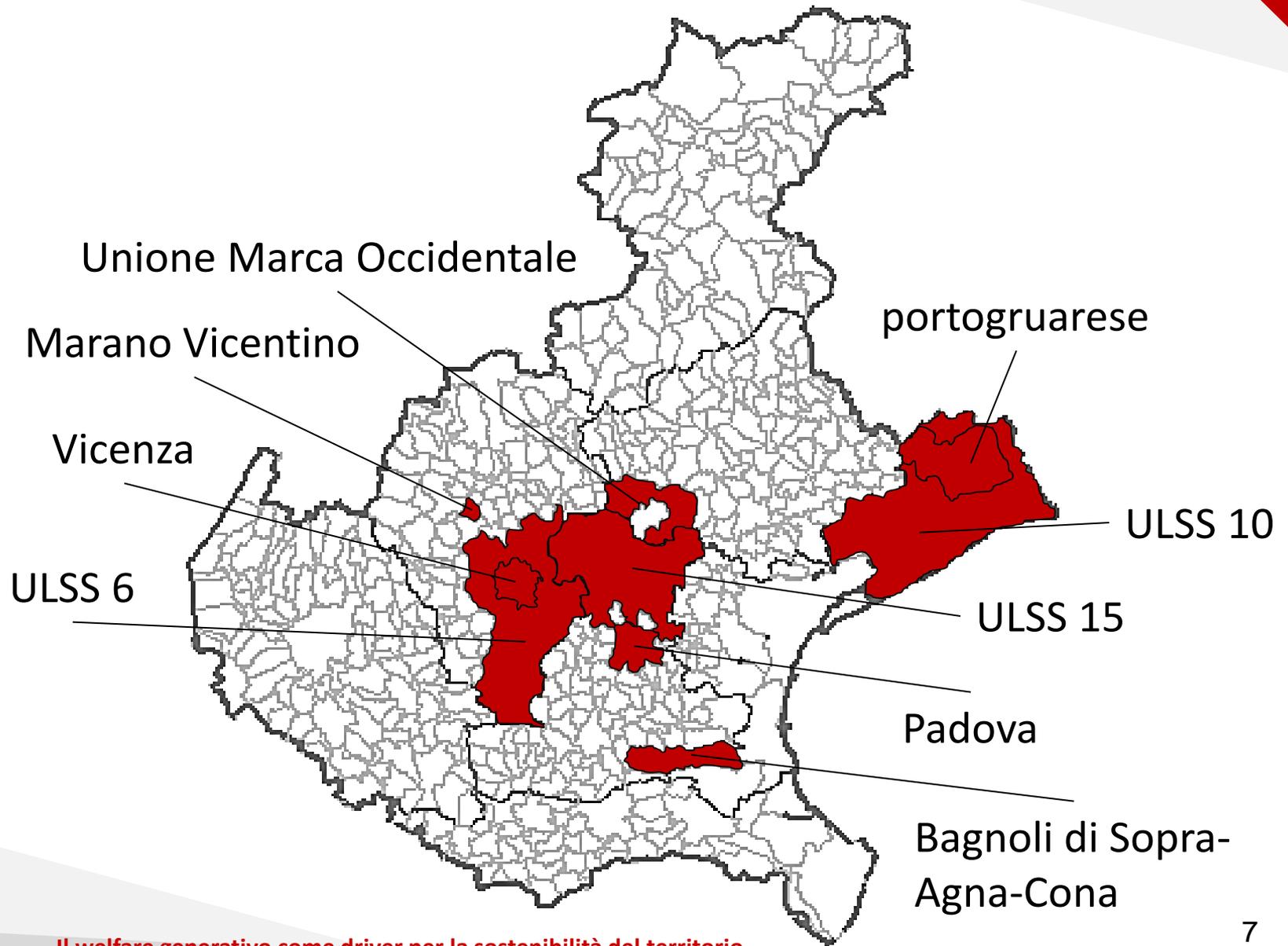
Interpretare... la loro resilienza

Disegno della ricerca sperimentale



Impianto valutativo

1. **FACTS:** i fatti, nudi e crudi, descritti con semplicità e sintesi
2. **STATS:** Numeri, indicatori, indici e statistiche rilevanti
3. **HOT:** L'aspetto centrale dello studio deve essere sviluppata in modo chiaro, sintetico ma approfondito
4. **NOT:** Lasciare sempre spazio ad un appunto problematico, un punto di debolezza, un qualcosa di irrisolto, uno slancio al futuro
5. **NOTABLE:** La scoperta principale che suggerisce spunti di riflessione deve essere evidenziata di nuovo sotto forma di parole chiave o titoli brevi
6. **QUOTABLE:** Citazioni e virgolettati presi dai soggetti intervistati, letteratura, documenti ufficiali



**GRUPPO
SPAZIO SENIOR
ARCELLA (PADOVA)**



Obiettivo specifico

Mappare i servizi di welfare rivolti alle persone anziane del quartiere Arcella (zona Nord di Padova) per indagarne le caratteristiche e formulare proposte di nuovi servizi di tipo generativo.



Fonti

- **Analisi del territorio e studio dei casi:**
 - annuario statistico del Comune di Padova (dati aggiornati al 31.12.2015)
 - rassegna stampa ultimi 6 mesi riguardante il Quartiere Arcella

- **Ricerca empirica:**
 - 13 interviste semi-strutturate (parroci, presidenti Associazioni, anziani, negozianti, funzionari comunali, Presidente Onlus, educatrice cooperativa)
 - 7 osservazioni dirette presso il quartiere Arcella (mercato, distretto sanitario, galleria commerciale, parco, piazza pubblica, [data medica](#))
 - 2 sopralluoghi con ascolto di testimoni privilegiati (centro diurno La Bussola e Casetta Michelino)

Spazio Senior Arcella

FACTS

La nostra ricerca si è focalizzata sul Quartiere Arcella di Padova ed in particolare sui servizi rivolti alla popolazione anziana

La mappatura ha evidenziato la presenza dei seguenti servizi di welfare:

- Assistenza domiciliare (Comune di Padova e Ulss 16)
- Centro diurno per anziani (Casetta Michelino)
- Centro diurno per soggetti in condizioni di marginalità (Centro La Bussola)
- Iniziative culturali e ricreative (associazioni, centro Età d'oro e parrocchie)
- Assistenza economica (Comune di Padova e Caritas)

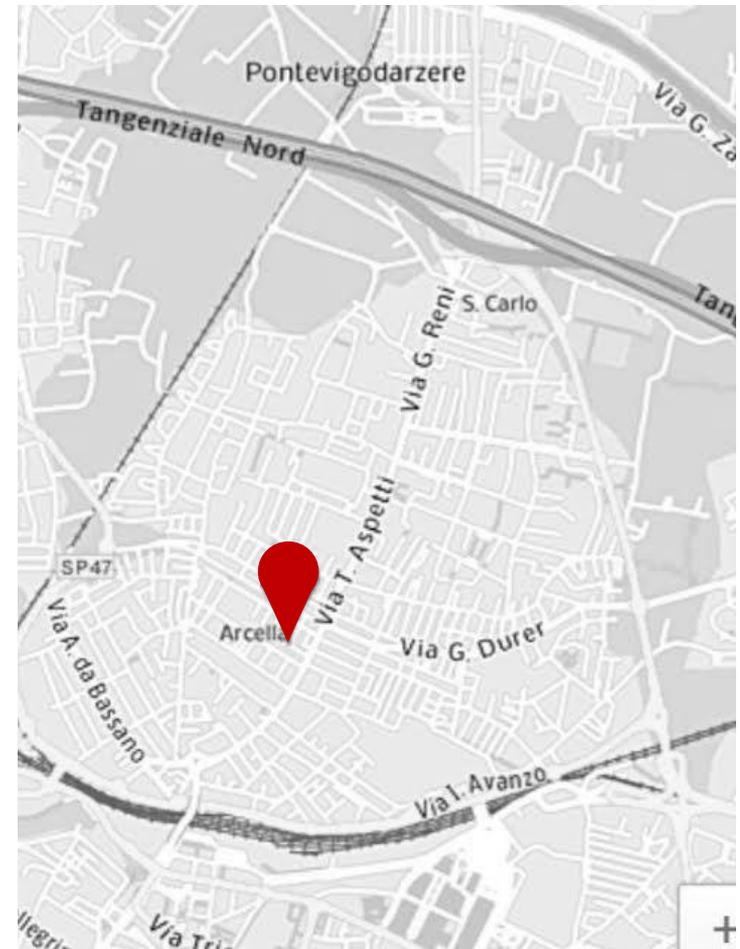
Spazio Senior Arcella STATS

La popolazione del quartiere Arcella è di circa **40 mila** abitanti.

Gli ultra 65enni sono il **23%** della popolazione residente (media di Padova: **25%**)

L'indice "green" è pari a **15** mq verde/abitante, il dato peggiore dopo il centro storico (**13** mq/abitante).
Media di Padova: **21** mq/abitante

(fonte: Annuario Statistico Comune di Padova)



Spazio Senior Arcella

HOT

Dall'indagine è emerso che esistono **molte organizzazioni che offrono servizi alla popolazione anziana**

Il **pubblico interviene con modalità tradizionali** di assistenza mentre il **privato** (Casetta Michelino, Centro La Bussola) **innova l'approccio** coinvolgendo più attivamente le persone in nuove progettualità (pastificio, Banca del tempo).



A sinistra Casetta Michelino (Pontevigodarzere)
Sopra: murales centro diurno La Bussola (Arcella)

Spazio Senior Arcella NOT 1

NON SONO IN ATTO trasformazioni rispetto alle politiche di welfare

Il **pubblico** provvede all'**erogazione tradizionale di servizi essenziali** (pasto a domicilio, cura della casa e delle persone) **e collabora** con **privati** (parrocchie, associazioni, cooperative) per dare servizi di animazione culturale e ricreativa



Piazzale Azzurri d'Italia, San Carlo

Spazio Senior Arcella NOT 2

Le **politiche pubbliche** sono orientate prevalentemente alla «sicurezza»

Ordinanza anti-kebab il coprifuoco colpisce la libreria Limerick

Arcella: il Comune impone la chiusura delle attività alle 20
«Lavoravamo fino alle 22.30, noi esclusi dalle deroghe»



Marta Bracciale e Grazia Raimondo

Il coprifuoco contro i kebab si allarga Chiusura anticipata anche all'Arcella

Estesa l'ordinanza della stazione: stop alle 20 anche per parrucchieri e money transfer

SAN BELLINO L'appello del gruppo Vivere bene

«Dagli orti ai marciapiedi:
la nostra lotta al degrado»

SICUREZZA È la quarta sede decentrata dopo la Stazione, Prato della Valle e la Guizza

Vigili urbani nei quartieri, apre il presidio all'Arcella

Da settembre negli uffici di via Tiziano Aspetti saranno in servizio 50 agenti
L'assessore Saia: «Presenza importante in una zona problematica della città»

Spazio Senior Arcella NOTABLE

TERZA GIOVINEZZA: la popolazione anziana può farsi parte attiva nelle politiche di welfare e restituire valore alla comunità che la sostiene



Spazio Senior Arcella NOTABLE

RI-GENERAZIONE URBANA



QUOTABLE

Il primo bisogno è la reciproca conoscenza. Noi dobbiamo certo essere attenti al welfare, ma mi chiedo: non è che manchi una cornice di valori, di ideali?

Il quartiere è cresciuto, si continua a costruire senza pensare a degli spazi verdi e di socialità

L'Arcella è il quartiere degli spazi negati, non ci sono piazze, parchi e le zone verdi sono tutte recintate.
Nessuno vive il quartiere

La vita dell'anziano è anticipata, si alza presto e non sa dove andare

Vorrei un centro ricreativo in centro storico e non all'Arcella, che ricrei l'ambiente del bar di paese. La mensa è per i disagiati e i poveri

Gli anziani sono i grandi assenti, noi organizziamo delle letture nei parchi con l'obiettivo di far incontrare le persone e far riscoprire il libro

Il centro dovrebbe essere un punto di arrivo, la sensibilità per gli anziani è il punto di partenza

Gli anziani a volte sono un pochino egoisti, vorrebbero tutto, ma senza dare niente del loro

Da noi ci sono persone di 70 anni che non vogliono sentire parlare di Terza Età. Già parlare di "centro anziani" ci porrebbe in un ghetto. Vorrebbero una sede nuova per coinvolgere i giovani e avviare uno scambio

Spazio Senior Arcella PROPOSTA

L'idea iniziale era di proporre uno spazio fisico dove popolazione straniera e anziani del quartiere Arcella potessero condividere momenti di socialità ma, dopo le prime interviste, abbiamo dovuto rivedere il nostro progetto.



Spazio Senior Arcella

PROPOSTA

La creazione di un *luogo fisico* dove la popolazione anziana del Quartiere trovi:

- spazio ristoro con piccola cucina per corsi e laboratori in tema
- spazio per attività motoria di base
- spazio green (orto urbano)
- laboratori per attività creative e aula informatica
- spazio cura della persona e della casa (lavanderia, stireria)



Spazio Senior Arcella

PROPOSTA

- ***Top down VS Bottom up***

La necessità di superare la logica assistenziale ricercando risorse nuove ed abilità nella comunità locale. Il trasferimento delle conoscenze degli abitanti potrebbe contrastare il disagio percepito per trasformarlo in opportunità

- ***Welfare State VS Welfare Mix***

Regolazione pubblica + propositività ed esperienza delle imprese sociali + creatività del volontariato

- ***Sperimentazione VS Resilienza***

Passaggio dalle singole esperienze progettuali ad un'agenda comune per il quartiere

Gruppo di ricerca: Spazio Senior Arcella

1. **Giulia Bertan**, Laurea in Progettazione e gestione del turismo culturale, neolaureata
2. **Claudia Bettio**, Laurea in Scienze del Governo e politiche pubbliche, dipendente del Comune di Padova
3. **Giuseppina Ferrante**, Laurea in Scienze del Governo e politiche pubbliche, dipendente del Comune di Padova
4. **Roberto Pinton**, Laurea in Economia aziendale, funzionario dell'Unione di Comuni del Medio Brenta (PD)
5. **Roberta Zanella**, Laurea in Scienze del Governo e politiche pubbliche, dipendente del Comune di Padova
6. **Zanon Alessandra**, Laurea in Lettere e letterature straniere moderne, Scienze politiche e studi internazionali e governo delle amministrazioni, dipendente del Comune di Padova

GRUPPO RETE SERVIZI SOCIALI

Obiettivo specifico

Il progetto di sviluppo organizzativo ipotizzato per i Servizi sociali e la Polizia locale persegue i seguenti obiettivi principali:

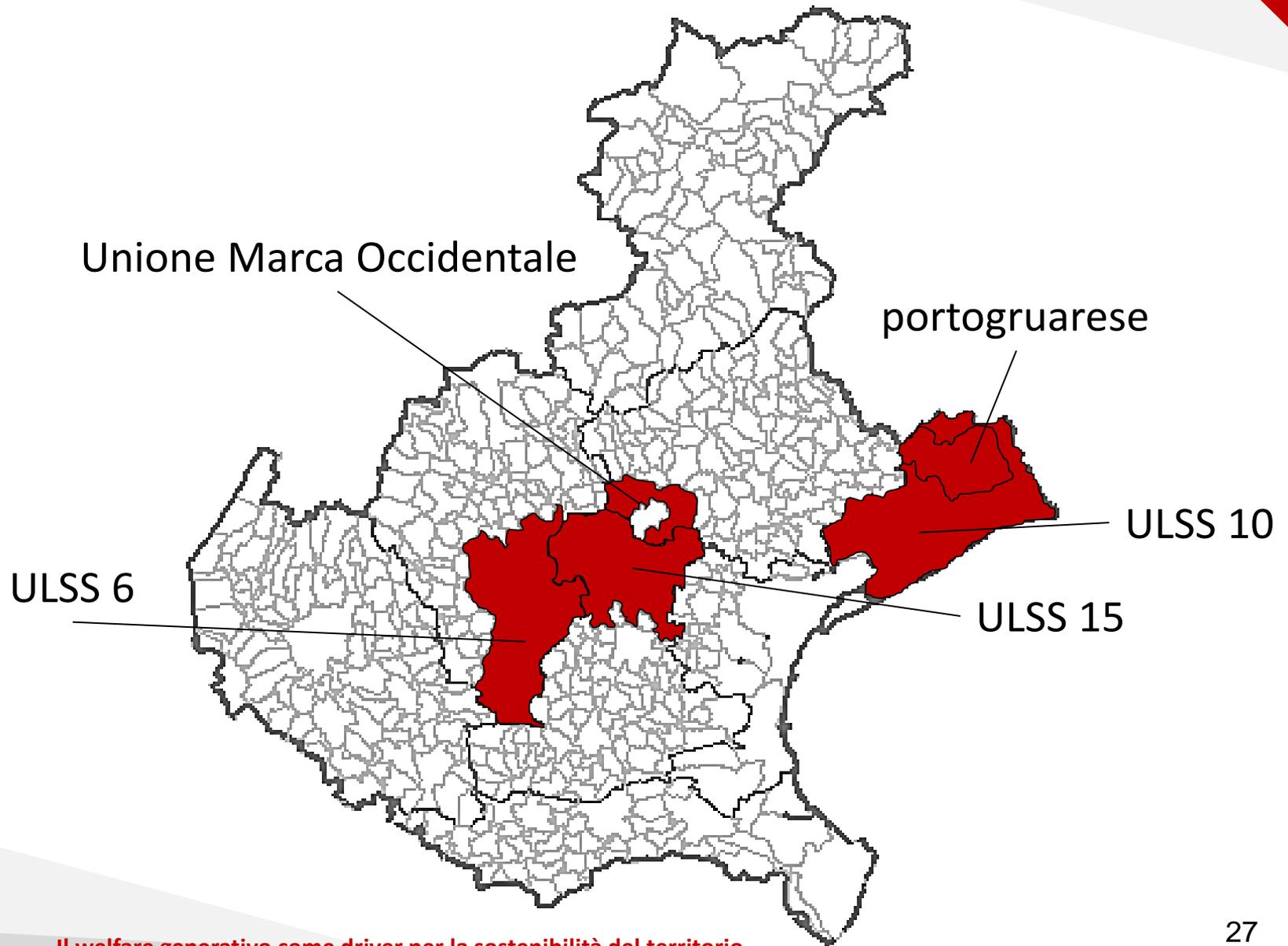
- fornire alle Amministrazioni proposte concrete di **ottimizzazione della nuova organizzazione** per la gestione associata dei servizi
- valutare la possibilità di **razionalizzare l'impiego delle risorse e cogliere i benefici della gestione associata**
- migliorare la **qualità dei servizi** alla comunità
- bilanciare la **polivalenza** (tipica dei Comuni piccoli) con lo **specialismo** (tipico delle realtà grandi)
- adottare le soluzioni **dell'organizzazione snella**

FACTS

Gestione in rete dei servizi sociali

utopia o realtà?





Fonti

- **Analisi del territorio e studio dei casi:**
 - Dati popolazione aggiornati al 31/12/2015
 - Regolamenti Servizi Sociali delle ULSS

- **Ricerca empirica:**
 - 12 interviste semi-strutturate :
 Sindaci o assessori, dirigenti e funzionari delle Ulss, Presidente conferenza dei sindaci e coordinatrice CAPS Ulss 15
 - Osservazione diretta incontri tra i sindaci di Marca Occidentale:
 Riunioni di Giunta, Gruppi di Lavoro servizi sociali

STATS

Abitanti (ca)	0-14	15-64	65 +
583 mila	15-17 %	65-67 %	15-18 %

HOT

- Unione Marca Occidentale: analisi del processo di trasferimento della funzione Servizi sociali, punti di forza e punti di debolezza
- Azienda ULSS 15: analisi del regolamento dei servizi sociali per l'erogazione dei contributi economici nei 28 comuni afferenti
- Distretto Ovest ULSS 6 Vicenza: analisi del lavoro che ha portato all'adozione di un regolamento unificato in materia di accesso alle prestazioni sociali agevolate
- Alcuni comuni del portogruarese: analisi del processo di gestione associata dei servizi sociali e polizia locale
- Azienda ULSS 10 Veneto Orientale: analisi della rete dei servizi dedicati ai minori e dello sportello integrato per utenti fragili, nei 20 comuni afferenti al territorio dell'azienda ULSS 10

NOT

- Difficoltà di abbandono della logica del protagonismo
- Difficoltà di comunicazione
- Paura di perdere visibilità e consenso politico
- Problemi di organizzazione, di gestione del personale e della logistica
- Assenza sistema informativo in rete

NOTABLE

Gli intervistati hanno segnalato **incapacità delle istituzioni** di offrire **risposte efficienti ai bisogni**, nonostante ci sia **consapevolezza che la rete potrebbe darle**



La diversità dei regolamenti e dei servizi sociali dei diversi Comuni ha creato contrasti nella gestione associata



Troppa enfasi sull'efficacia del
lavoro in rete

Funzione di accompagnamento
e velocità di risposte grazie alla
professionalità



*«Il territorio che sa ascoltare è un territorio
che sa adeguare le risposte ai bisogni che cambiano»*
(Ass. Sociale – ULSS 10-San Donà)



«*La rete ti sostiene*»
(Ass. sociale – ULSS 6)



«Abbandonare la logica del 'decido tutto io'»
(Vicesindaco Comune ULSS 6)



*«La rete funziona se chi partecipa ci crede e trasmette
agli altri le proprie convinzioni»*

(Ass. sociale – ULSS 10)



*«Quando viene a mancare un anello della rete
salta tutto e non partecipiamo»*

(Sindaco della Marca Occidentale)



«Il volontariato va conquistato» (Vicesindaco Comune ULSS 6)



*«La resistenza negli uffici può
compromettere la realizzazione»*
(Sindaco Marca Occidentale)



Gruppo di ricerca: Servizi sociali

1. **Elisabetta Barbato**, Laurea in Economia e commercio, Economia territoriale e reti d'impresе, funzionario del Comune di Portogruaro (VE)
2. **Caravello Damiano**, Laurea in Scienze politiche, studi internazionali ed europei, neolaureato
3. **Sabrina Morello**, Laurea in Giurisprudenza, funzionario del Comune di Monteviale (VI)
4. **Laura Perini**, Laurea in Sociologia delle reti territoriali e organizzative, funzionario ULSS 10 Veneto Orientale (VE)
5. **Valerio Scotton**, Laurea in Scienze politiche, già amministratore del Comune di Vigodarzere (PD)
6. **Martina Valente**, Laurea in Sociologia delle reti territoriali e organizzative, funzionario del Comune di San Donà di Piave (VE)

GRUPPO DI RICERCA SULLA ACCOGLIENZA





L'impianto valutativo della ricerca

FACTS

La gestione dei rifugiati ha **obbligato** le istituzioni locali ad attuare forme e modelli di accoglienza che hanno generato una **percezione negativa e allarmata del fenomeno**

A **forme di concentrazione** (territorio Bagnoli - Conetta), si sono affiancate **forme di accoglienza diffusa** (aree polesana e vicentina)

Fonti

Analisi del territorio e studio dei casi

- Ufficio Territoriale del Governo, dati aggiornati al 17 agosto 2016
- Rassegna stampa degli ultimi sei mesi, articoli dei quotidiani locali delle Province interessate
- Rassegna stampa degli ultimi sei mesi, articoli dei maggiori quotidiani nazionali
- Demo ISTAT, dati statistici aggiornati al 31 dicembre 2015
- Dati Prefettura di Padova, Rovigo, Venezia e Vicenza

Ricerca empirica

- 7 interviste semi-strutturate (Dott. Carlo De Los Rios, direttore Coop. Camelot; Don Marino Callegari, direttore Caritas Chioggia; Achille Variati, sindaco di Vicenza; Alberto Panfilio, sindaco di Cona; Piera Moro, sindaco di Marano (Vi); Prof. Paolo De Stefani, docente di Tutela Internazionale presso l'Università degli studiosi Padova; Regione Veneto)
- Osservazione diretta del mercato domenicale di Agna (Pd)

STATS

	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR
POPOLAZIONE RESIDENTE	210.001	921.361	242.349	876.790	846.962	859.205	900.542
QUOTA SPETTANTE	549	2.175	624	2.073	2.005	2.033	2.127
PROFUGHI ACCOLTI	518	2.104	573	2.039	2.021	1.976	2.070

PROFUGHI ACCOGLIBILI	31	71	51	34	-16	57	57
----------------------	----	----	----	----	-----	----	----

Fonte Ufficio Territoriale del Governo, Venezia 17 agosto 2016

HOT

Lo studio si è concentrato sulle **forme di accoglienza** attraverso analisi di casi territoriali supportate da **interviste** con i protagonisti delle attività di gestione (Enti e istituzioni locali, rappresentanti di cooperative, associazioni)

Le **informazioni raccolte** hanno riguardato l'attivazione delle **procedure**, le **modalità** di accoglienza, le **richieste** avanzate e i problemi evidenziati dai richiedenti asilo, le **proposte** operative messe in campo, le **aspettative e i risultati** attesi e verificati, **apertura** delle 2 caserme militari ad uso HUB, l'**impatto sul territorio** (presenza fisica dei profughi), il **rapporto con le istituzioni**, l'**esposizione mediatica** derivata

II
PO

Primo Piano

IL GAZZETTINO
Domenica 24 luglio 2016

EMERGENZA sbarchi

Mauro Giaccon

Ne arrivano tanti. Ma quelli che hanno veramente diritto sono pochi. Questa la considerazione che nasce dai numeri della speciale Commissione che esamina uno per uno gli sbarcati assegnati a Padova per stabilire se sono veri profughi o no. Ebbene dal 16 marzo del 2015, quando si è insediata, ha portato a termine 3600 pratiche, corrispondenti ad altrettante persone. I profughi veri alla fine sono risultati 108, il 3 per cento. Un dato emblematico. Perché insieme a chi fugge dal nero della guerra si mescolano anche molti che cercano fortuna.

Tutti i migranti attualmente ospitati in strutture, case accoglienza o appartamenti devono passare attraverso la Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione internazionale. Chi ottiene asilo ha diritto a un permesso di soggiorno che gli può permettere di cercare lavoro, avere la tessera sanitaria (esente da ticket) e attuare il ricongiungimento con la famiglia.

Lo status si ottiene con un'istruttoria davanti a quattro funzionari: uno della Prefettura, uno del Comune, uno dell'Unicef (l'alto commissariato dell'Onu) e uno della Polizia attraverso colloqui e questionari. Non è facile. Tanto per cominciare ci vuole l'interprete e un pollmanno della cooperativa che li preleva e li riporta. Attualmente la Commissione presieduta dal viceprefetto Antonello Roccolberton porta a termine 300 colloqui al mese. Al termine la Commissione decide se dare lo status di rifugiato, questi sono i veri profughi.

Poi si possono ottenere permessi di soggiorno con sfumature diverse. Ad esempio se viene riconosciuta la "protezione sussidiaria" (permesso per cinque anni). La percentuale da noi è il 4 per cento, ovvero 144. Infine c'è la "protezione umanitaria" (permesso da sei mesi a due anni). L'ha ottenuta una percentuale del 15 per cento, ovvero 540. La percentuale si è leggermente alzata per la presenza di numerosi sfuggiti che provengono dal territorio di Venezia su cui la Commissione ha giurisdizione. Ma di solito a Padova arrivano persone da Mali, Senegal, Gambia, Nigeria, Egitto Bangladesh e Somalia. Invece il 56 per cento si è visto

ALTRE FORME
Protezione
sussidiaria
e umanitaria
a l su cinque

REFUGIATI

Lo status viene assegnato da una speciale commissione. Altre forme di protezione sono state riconosciute a 564 migranti ospitati, in pratica quattro su cinque non ne hanno diritto.



Profughi, 3600 colloqui: solo per 108 diritto d'asilo

I dati della speciale commissione prefettizia dopo un anno e mezzo di lavoro. Solo il 3 per cento ottiene lo status di rifugiato, oltre il 56 per cento è rigettato

rifutare subito la richiesta di protezione, mentre gli altri si sono resi irreperibili. Per lo "status" di rifugiato bisogna dimostrare che si fugge da una persecuzione per razza, etnia o religione. La protezione sussidiaria la ottiene invece chi rientrando in patria potrebbe essere in pericolo di morte. Quella umanitaria va a chi sfugge da guerre o catastrofi. La maggior

parte sono state date a somali, siriani ed eritri e a qualche nigeriano che viene dalla zona del nord. Chi è rifiutato può fare ricorso entro 30 giorni (basta cercarsi un avvocato tramite un'associazione, è gratis), viceversa il migrante sarà espulso dal Prefetto. Ovvero per ordine del questore riceverà il solito foglietto che lo "invita" a lasciare l'Italia entro

quindici giorni. Se non lo fa diventerà un "migrante economico" ovvero un clandestino. Se invece fa ricorso l'espulsione sarà sospesa. Dunque resterà nelle strutture fino alla sentenza del tribunale competente, che è la Corte d'Appello di Venezia. Le prime udienze sono cominciate a ottobre scorso e le prime sentenze sono arrivate a marzo. E si è verificato un fatto straordinario.

Quasi due su tre dei ricorsi venivano accolti dai giudici. Circonstanza che ha fatto salire sulle barricate la Prefettura che nell'aprile scorso ha minacciato di contro-ricorrere tramite l'Avvocatura dello Stato giudicando inadeguati i metri di giudizio. Non è stata una iniziativa isolata dunque pare che i giudici in questi ultimi tempi abbiano uniformato il metro di giudizio.

L'ACCOGLIENZA NELLA BASSA

Tensione ad Agna: «No alla super cittadella di Cona»

Nicola Benvenuti

Crea parecchio malumore nel Consorzio la proposta di far nascere a Cona la "cittadella del profugo" lanciata dalla cooperativa EcoOfficina Educational. «Ho appreso la notizia di buon mattino alla radio» afferma stizzito il sindaco di Agna, Gianluca Piva, «e sono rimasto letteralmente di sasso. Con la situazione che già subiamo, con due "hub" a pochi chilometri l'uno dall'altro, che raccolgono complessivamente circa 1.500 persone, sentirò che la base di Cuneotta è destinata a diventare la "cittadella dei Profughi del Veneto" mi ha fatto rabbrivire. Questo vuol dire ancora richiedenti asilo? Il nostro territorio non può sostenere questa situazione. Non va bene e non possiamo accettarlo. Chiederò un incontro con il Prefetto Cattania già la prossima settimana e mi opporrò con tutto me stesso, se serve consegnerò la fascia di primo cittadino, viste che gli appelli

sembrano cadere nel vuoto» aggiunge determinato Piva. Sorpreso e contrariato pure il sindaco di Bagnoli Roberto Milan che assicura «di andare in senso opposto, lavorando con ministero della Difesa e degli Interni per sgombrare la base di San Siro. Dobbiamo lavorare per rafforzare l'accoglienza diffusa, come già fanno in



INDIGNATI Il sindaco di Agna Gianluca Piva si scaglia contro la concentrazione a Cona

Lombardia e Toscana ed è quello che ribadirà il prossimo 2 agosto incontrando il governatore del Veneto Luca Zaia insieme al sindaco di Cona Alberto Panfilio». Partono nel frattempo i correttivi pratici sul campo specialmente ad Agna dove sono stati installati altri cartelli «anti-pipi» nei pressi della pensilina autobus in via Pietra verso San Siro e in altri punti sensibili dove sono stati segnalati episodi di migranti che espletavano le proprie necessità fisiologiche.

Il sindaco Piva da parte sua assicura che continuerà a segnalare alla cooperativa che gestisce i richiedenti asilo di potenziare l'educazione degli ospiti nelle basi, perché tengano comportamenti civili quando sono in giro per strade e piazze. Intanto anche ieri i Carabinieri del Reparto Mobile di Mestre hanno presidiato il territorio, con controlli, verifiche e posti di blocco, come chiesto a gran voce da amministratori e cittadini.

NOT:

1. Dilatazione e lungaggine dei tempi di esame e risposta delle richieste di status di rifugiato/profugo;
2. Ridotto numero di soggetti che effettivamente ottengono il riconoscimento dello status (su 69.368 domande anno 2016 solo il 5 % è stato accolto, 63 % respinto, 13 % protezione sussidiaria, 19 % protezione umanitaria);
3. Timori di possibili danni economici alle attività commerciali e mercato immobiliare locale ove c'è presenza di concentrazione in strutture come gli HUB;
4. Modello di accoglienza *concentrata* fallimentare (CAS, HUB, etc.);
5. Timori di possibili problemi sanitari nel territorio ove sono presenti gli HUB;
6. Timori di possibile aumento di criminalità alla persona legata al concentramento.

Più rifugiati e meno affari al mercato

Fra le bancarelle domenicali serpeggia il malumore: «Gli ospiti delle due basi non comprano, sono troppi e spaventano»



Alcuni migranti ospiti delle ex basi dell'Aeronautica a San Siro di Bagnoli e Conetta di Cona a passeggio per il mercato di Agna e intorno ai capi più a buon mercato. Al centro, il chitarrista Satady. *Fotorepista Zangaroli*



Mustafa e Hamza, Emiliano Marinello, il pakistano Irfan, Cristian Longo, Franca Magagnato, Aldo Garbinato, Mirco Casellato, Mohammad Saifullah, La badante Viorica, Lina e Marco Cavallaro

di Nicola Stievano
AGNA
Gli accordi vivaci di una chitarra tra i banchi sono stati la colonna sonora del mercato della domenica. Un giovane migrante, Satady, 25 anni, uno degli oltre seicento ospiti nella vicina base di Conetta, ha suonato per tutta la mattina accennando qualche ballo, senza mai smettere di sorridere. È ospite a Conetta da diversi mesi, dallo scorso novembre, spiega, e finora ha suonato per lo più all'interno del centro di accoglienza e qualche volta in piazza e per le strade ad Agna. Domenica è stata la prima volta al mercato e diverse persone si sono fermate per ascoltare e per lasciargli una moneta. Che la musica sia cambiata fra le oltre 140 bancarelle dello storico mercato che ogni domenica richiama ad Agna migliaia di persone, sono tanti ad affermarlo e il più non certo in senso positivo. Mescolati tra la folla i migranti arrivati dai centri di San Siro e di Conetta sono sempre più numerosi ed evidenti. Rispetto alle migliaia di clienti abituali del mercato sono ovviamente una minoranza, ma la loro presenza non passa inosservata, anche perché tendono a muoversi in gruppi di almeno 4-5 persone o anche di

IL SINDACO GIANLUCA PIVA «Vogliamo che l'Esercito pattugli le nostre strade»

AGNA
«Vogliamo l'Esercito anche in centro ad Agna. I militari dovrebbero presidiare le nostre piazze e strade, come fanno a Bagnoli e San Siro». Il sindaco Gianluca Piva ha inviato una richiesta formale alla Prefettura per avere una pattuglia fissa di militari ogni giorno in paese, che giri per la piazza e per le strade più frequentate dagli ospiti in arrivo dalle due ex basi di San Siro e Conetta. «Già i carabinieri sono molto presenti e il rinzaggio per il loro servizio», afferma Piva, «ma con i consistenti aumenti di presenza delle ultime settimane cresce anche il numero di persone che ogni giorno raggiunge Agna, praticamente equidistante fra i due centri. Ho quindi chiesto al Prefetto di mandare l'Esercito ad Agna. C'è chi ha detto che si girare da solo, ma non è una soluzione». In alcune



Il sindaco Gianluca Piva

IL COORDINATORE DEGLI AMBULANTI «Ne ho trovati dieci ubriachi addormentati nella fontana»

AGNA
«Dormivano dentro la fontana vuota di piazza Roma: saranno stati più di dieci. Li ho svegliati e ho detto che non potevano stare lì». A raccontarlo è Antonio Gregolini che come tutte le domeniche anche l'altro giorno prima dell'alba era in centro per coordinare la disposizione degli ambulanti al mercato. Appena arrivato ha scorto i migranti stesi nella fontana: «Alcuni mi sembravano un po' attoniti, intanto avevano diverse bottiglie di birra. Fatto sta che ho detto che era meglio se si alzavano e uscivano». Accanto alla fontana c'è un cartello, tradotto anche in inglese e in arabo, che ricorda il «divieto di balneazione», probabilmente dovrà essere aggiornato anche con il divieto al bivacco. Anche Roberto Forin, coordinatore della protezione civile e consigliere comunale, domenica mattina di buona ora in piazza e ha notato che alcune panchine non fissate a terra per essere tolte in occasione del mercato, erano state



Roberto Forin e, a destra, Gregolini

L'EMERGENZA
Il primo cittadino di Agna, Piva: «Con due hub così vicini c'è il rischio ghettizzazione»



«Stiamo diventando il distretto del profugo»

Nicola Benvenuti
Ma all'hub di San Siro, senza se e senza ma: non ci stanno i sindaci di Agna e Bagnoli, che sono allarmati dopo le recenti affermazioni del Ministero degli Interni che di fatto confermerebbe il mantenimento della struttura di accoglienza, che si è andata sempre più ingrandendo. «Sembra che le 5 caserme di Agna e Bagnoli, con un totale di 1.200 posti letto, siano state pensate per il Veneto», commenta Gianluca Piva primo cittadino di Agna. «E invece si



ESASPERRATI Gianluca Piva sindaco di Agna e la dal sindaco Mirco Casellato di Bagnoli

cora e solo parole - esordisce esasperato - stiamo aspettando azioni forti di alleggerimento e poi la chiusura». E rivela Milan Patruia Ingrossa, il centro doveva essere chiuso a giugno 2016, mentre per Alfano il numero di profughi è salito al rapporto di fiducia verso le istituzioni centrali che opprimono un territorio senza ascoltare i sindaci imponendo scelte. Sembra chiaro che abbiano forti problemi a gestire il fenomeno. Bagnoli e Cona sono Comuni

ROBERTO MILAN (BAGNOLI) «Problema ormai ingestibile hanno lasciato soli i Comuni»

«Stessa linea il collega Roberto Milan di Bagnoli: An-



Non sembra

Il quotidiano della Provincia

Comuni, prezzi da ferme in funzione perché per oltre 10 milioni

Ciclabile sul Piave e punto di ristoro in stato di abbandono

Vip, dute e bagneri abbandonati che festata è entrata nel suo

Odiato di Adria sulla tomba del Pirata superterza cocco

Therese profuga aggredita in piazza Repubblica. Il nostro fotografo

C'è un limite alla tolleranza

Veleni si, ma solo a spot

Le minacce al servizio di impunità

Il sindaco di Rovigo sa che lo, primo cittadino di Rovigo sa dalla stampa che in centro città, in un Bed and breakfast, ci siano alloggiati 30 profughi. Una vergogna che la prefettura non ha lo abbia comunicato". Il sindaco Massimo Bergamin non l'ha presa bene. Scoprite da un giornale (La Voce di ieri mattina) che trenta profughi sono stati alloggiati a poche centinaia di metri dal municipio senza neppure una telefonata per avvertirlo non è bello. A fare il resto ci hanno pensato il social network, sui quali il sindaco è stato tempestato di richieste di chiarimento da parte dei cittadini. Cittadini che forse si aspettavano anche una reazione più forte. Che non c'è stata. Nonostante lo sgarbo istituzionale, il sindaco non alza gli scudi contro il rappresentante del governo in Polesine. Non prende esempio dal suo collega Massimo Biondi, che a Padova ha lottato contro la decisione della prefettura di installare una tendopoli nell'ex caserma Frandina e alla fine l'ha spuntata. "Non ce l'ho con il prefetto, ma con quelli che stanno a Roma - dichiara - Berni e Alfano, che hanno ridotto alla povertà e umiliato le nostre famiglie e i nostri giovani". Poi prosegue: "Vorrei dire che io porterò i poveri di Rovigo in Casa Serena, dove ci sono due piani liberi in disuso. Chiedo alla prefettura di garantirmi ventilatori per le stanze e cibo per la mia gente. Ritorno centinaia di richieste al giorno di gente che ha bisogno". Come dire: 36 euro al giorno per i profughi in albergo strano, e non poco, con le richieste di aiuto che arrivano tutti i giorni in Comune.

La stessa presenza di profughi in un B&B in pieno centro, prima o poi, potrebbe creare qualche problema. E Bergamin questo lo sa bene. Ma la prefettura, da questo punto di vista è tutt'altro che disposta a discutere: l'ufficio del governo gestisce direttamente i profughi. E non avverte i sindaci del loro arrivo. A Rovigo come altrove. Ogni come in passato. Del resto l'arrivo dei profughi, o an-



DA LUNEDÌ 1° AGOSTO
BIFANEL, che cave
c'è il rompete le righe

SALDI
Tutto d'estate

INSIEME E SULLA

ROVIGO

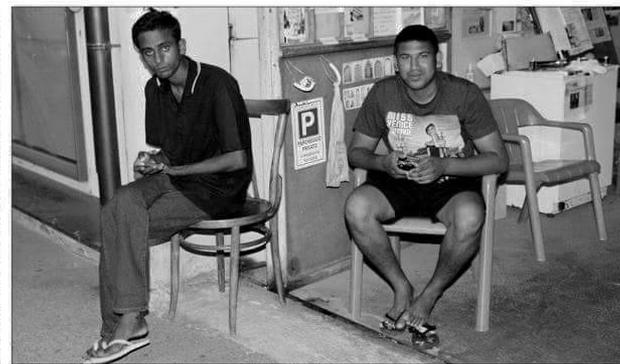
Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.425284
e-mail: cronaca.ro@la voce-nuova.it

L'EMERGENZA Il sindaco Bergamin non sapeva dei nuovi arrivi in centro. Se la prende col governo Profughi in città, "una vergogna"

In Polesine è psicosi immigrati. A Frassinelle il consiglio comunale unanime contro l'accoglienza

ROVIGO - "È una vergogna, che io, primo cittadino di Rovigo sappia dalla stampa che in centro città, in un Bed and breakfast, ci siano alloggiati 30 profughi. Una vergogna che la prefettura non me lo abbia comunicato". Il sindaco Massimo Bergamin non l'ha presa bene. Scoprite da un giornale (La Voce di ieri mattina) che trenta profughi sono stati alloggiati a poche centinaia di metri dal municipio senza neppure una telefonata per avvertirlo non è bello. A fare il resto ci hanno pensato il social network, sui quali il sindaco è stato tempestato di richieste di chiarimento da parte dei cittadini. Cittadini che forse si aspettavano anche una reazione più forte. Che non c'è stata. Nonostante lo sgarbo istituzionale, il sindaco non alza gli scudi contro il rappresentante del governo in Polesine. Non prende esempio dal suo collega Massimo Biondi, che a Padova ha lottato contro la decisione della prefettura di installare una tendopoli nell'ex caserma Frandina e alla fine l'ha spuntata. "Non ce l'ho con il prefetto, ma con quelli che stanno a Roma - dichiara - Berni e Alfano, che hanno ridotto alla povertà e umiliato le nostre famiglie e i nostri giovani". Poi prosegue: "Vorrei dire che io porterò i poveri di Rovigo in Casa Serena, dove ci sono due piani liberi in disuso. Chiedo alla prefettura di garantirmi ventilatori per le stanze e cibo per la mia gente. Ritorno centinaia di richieste al giorno di gente che ha bisogno". Come dire: 36 euro al giorno per i profughi in albergo strano, e non poco, con le richieste di aiuto che arrivano tutti i giorni in Comune.

La stessa presenza di profughi in un B&B in pieno centro, prima o poi, potrebbe creare qualche problema. E Bergamin questo lo sa bene. Ma la prefettura, da questo punto di vista è tutt'altro che disposta a discutere: l'ufficio del governo gestisce direttamente i profughi. E non avverte i sindaci del loro arrivo. A Rovigo come altrove. Ogni come in passato. Del resto l'arrivo dei profughi, o an-



Due profughi arrivati una ventina di giorni fa a Rovigo e collocati nel B&B "Il Sacco" in via dei Cappuccini

che solo l'idea di un loro arrivo, sta ingenerando in queste ultime settimane una vera psicosi. I polesini, la maggior parte dei quali abita in Comuni di poche migliaia di abitanti, non accerta di buon grado l'arrivo dei richiedenti asilo. Come si è potuto vedere anche recentemente. L'ultimo caso riguarda Porto Viro. Qui addirittura, una bimba di 11 anni si è rifugiata, impaurita, dentro un negozio dopo che, in base al suo racconto, era stata inseguita da uno straniero di colore che le aveva rivolto le sue attenzioni. Non bastasse, molti cittadini si lamentano del fatto che i profughi alloggiati in città fanno dimostrarci davanti a un supermercato o rovistano nei raccoglitori

degli indumenti lasciando a terra quello che non usano. Ma anche a Canaro, al solo circolo della voce che ci potessero essere profughi in arrivo, c'erano state forti lamenti, al punto da costringerlo stesso sindaco Nicola Carbellini a smentirli. Almeno per quanto di sua conoscenza. Pure a Landi non era stata vista di buon occhio l'idea che la Casa Albergò per anziani potesse diventare struttura disponibile all'accoglienza degli immigrati. Ipotesi, con polemiche senza fine. Rovigo a parte, la situazione più critica è quella di Frassinelle Polesine, dove un consiglio di maggioranza, Paolo Alfano, si è dimesso per la questione profughi. E il consiglio

comunale, ha adottato un documento contro l'arrivo degli immigrati in una struttura che era destinata ai dirigenti dell'Uba. "Le dimissioni di Alfano - dice il sindaco di Frassinelle Emilio Pasqualin - sono una forma di protesta contro il metodo adottato dallo stato per collocare i profughi, un'eventualità paventata senza che il territorio ne sia informato e senza che se ne ragioni insieme. Con il sindaco che finisce sulla graticola. Spero che, su questo aspetto, ci possa essere un cambio di rotta da parte del governo". Per il momento, l'arrivo dei profughi resta un "ipotesi", dato che la prefettura, come conferma il sindaco, è sbottata. Le case sono comunque pronte. E la

richiesta di potere ospitare gli stranieri è stata presentata dal proprietario e a parte del bando che prima o poi la Prefettura dovrà licenziare. Per quanto riguarda il documento (inviato al presidente della regione Luca Zaia, al prefetto di Rovigo Francesco Provo e al governo), il consiglio comunale all'unanimità ha invitato il sindaco a rappresentare alla prefettura di Rovigo la sua "assoluta contrarietà nell'uso degli immobili di via Romana per la gestione dell'ospitalità dei profughi evitando una depressiva concentrazione di profughi e rifugiati". Insomma, un no secco ai profughi da molti centri di tutto il Polesine.

di ROBERTO GOTTSCHEWITZ

QUOTABLE

L'accoglienza diffusa è l'unica via
per far fronte al fenomeno
migratorio

Tre parole chiave:
consapevolezza del fenomeno,
dialogo e i limiti

Dall'alto serve metodo
organizzativo

La Regione ha assunto, rispetto
all'accoglienza in veneto dei
richiedenti asilo, una posizione
di fermo contrasto

Rendere meno pesante la
percezione dell'emergenza

Le innovazioni più significative
sono state due: sport e teatro
("rotte parallele").
Attività sociali inclusive

Le richieste più pressanti sono il
lavoro, l'integrazione di schede
telefoniche, le tempistiche di
rilascio dei documenti e del
permesso

Accoglienza intelligente:
integrazione e autonomia nel
territorio

La collaborazione con le
istituzioni e gli enti locali

Conclusione

Alfano: «Basta concentrazioni di profughi» - 05.09.2016

Al Forum di Cernobbio il ministro cita Conetta come caso-limite e annuncia un piano per l'«equa distribuzione» degli stranieri nei Comuni.

CONA. Mai più concentrazioni elevate di migranti come nelle basi di Bagnoli e di Conetta, peraltro ad una manciata di chilometri l'una dall'altra, tanto da far ribattezzare la zona come il “distretto del profugo”.

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano torna a parlare di «equa distribuzione», che assomiglia molto al concetto di **«accoglienza diffusa»** sul quale si ragiona ormai da più di un anno senza venirne a capo.

Alfano adesso è intenzionato ad affrontare l'emergenza della distribuzione dei profughi invocando un lavoro di squadra con Comuni e Regioni. (omissis)

Fonte La Nuova di Venezia Mestre.

Gruppo di ricerca: Accoglienza

1. **Meri Ballico**, Laurea in Economia e commercio, funzionario del Comune di Marano Vicentino (VI)
2. **Alessandro Mambrini**, Laurea in Scienze politiche, studi internazionali ed europei, neolaureato
3. **Nicola Mosele**, Laurea in Giurisprudenza, funzionario del Comune di Galliera Veneta (PD)
4. **Chiara Pagin**, Laurea in Scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani, neolaureata
5. **Elena Pavarin**, Laurea in Giurisprudenza, funzionario della Regione Veneto
6. **Matteo Pierobon**, Laurea in Scienze politiche, internazionali e studi europei, funzionario del Comune di Fontaniva (PD)
7. **Gianluca Piva**, Laurea in Scienze Politiche indir. Economico e Laurea in Economia, mercati e istituzioni, Sindaco di Agna (PD), Consigliere nel Consorzio Bonifica Adige-Euganeo
8. **Leonardo Raito**, Laurea in Lettere, sindaco di Polesella (RO), Presidente Unione di Comuni dell'Eridano (RO), ex assessore all'immigrazione della Provincia di Rovigo

Quali risposte?

Domande di ricerca:

1. Quali sono i **dati** significativi delle esperienze di welfare nelle realtà osservate? [Galante]
2. Qual è la principale **trasformazione** nelle politiche di welfare? [Allegretti]
3. Quali sono i motori che attivano l'**innovazione** in queste politiche? [Zantedeschi]
4. Qual è il contributo offerto dal **rapporto tra pubblico e privato**? [Cereser]
5. Quali azioni prioritarie permettono di proseguire e incentivare **resilienza, progettualità e nuove prassi**? [Venturi]

Associazione
M.A.S.TER.
Mediatori e Animatori
per lo sviluppo del Territorio



Giorgio Lago
GIORGIO LAGO
CENTRO DI RICERCA E SERVIZI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Master in “Governo delle reti di sviluppo locale”

a.a. 2015-16

Laboratorio “Dire&Fare per lo sviluppo locale” 2016

***Il welfare generativo come driver
per la sostenibilità del territorio***

Padova, Banca Etica, 23 settembre 2016